

Nella Chiesa norme canoniche e pastorale costituiscono un binomio inscindibile

Persona e diritto camminano tenendosi per mano

di ENRICO DAL COVOLO

In maniera coerente allo spirito del concilio Vaticano II, il Codice di diritto canonico, promulgato dal beato Papa Giovanni Paolo II nel 1983, ha evidenziato l'indole naturalmente giuridica di ogni esperienza umana e delle relazioni che si costituiscono nella comunità ecclesiale. Nella Chiesa non c'è spazio per mentalità e procedure relativistiche, con la conseguenza inevitabile di una visione distorta del diritto e di un'interpretazione meramente soggettiva delle norme canoniche. In un contesto culturale segnato dal relativismo e dal positivismo giuridico, la pastorale della Chiesa, guidata dal Papa e dai Vescovi, è la dimensione corretta per

La terza edizione del commento al Codex

Il testo qui pubblicato è un'anticipazione dell'intervento che il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, tiene il 17 gennaio in occasione della presentazione dei tre volumi de *Il Codice di diritto canonico. Commento giuridico pastorale* (terza edizione a cura di Francesco Catozzella, Arianna Catta, Claudia Izzi, Luigi Sabbarese, Bologna Edb, 2011, pagine LX + 874, VI + 740, VI + 717, euro 55 ogni volume) di Luigi Chiappetta. All'incontro, che si tiene nell'aula Paolo VI dell'Università Lateranense, intervengono il cardinale Velasio De Paolis e padre Pier Luigi Cabri, direttore editoriale delle Edizioni Dehoniane Bologna.

ricondurre la persona umana al diritto e alla giustizia.

Questo *Commento*, proprio per la sua duplice dimensione – giuridica e pastorale – richiama la nostra attenzione alla robusta connotazione antropologica del diritto canonico, che è diritto dell'uomo e per l'uomo. Sarebbe gravemente riduttivo, infatti, identificare il diritto della Chiesa con la sola attività giudiziaria. D'altra parte, fra i due aspetti, quello giuridico e quello pastorale, non vi è contrapposizione, quanto piuttosto complementarietà. Diritto e pastorale costituiscono un «binomio inscindibile» per il bene della Chiesa e per la *salus animarum*, così come il Papa Benedetto XVI ha affermato quasi un anno fa, nel suo più recente intervento al Tribunale della Rota Romana. Citando un'allocuzione di Giovanni Paolo II del 1990 (cfr. Allocuzione alla Rota Romana, 18 gennaio 1990, n. 4: *Acta Apostolicae Sedis*, 82 [1990], p. 874), il Papa ha detto: «Non è vero che per essere più pastorale il diritto debba rendersi meno giuridico (...) La dimensione giuridica e quella pastorale sono inseparabilmente unite nella Chiesa, pellegrina su questa terra. Anzitutto, vi è una loro armonia derivante dalla comune finalità: la salvezza delle anime».

Questa armonia tra pastorale e giuridicità si rende più evidente nei confronti del matrimonio – ambito che investe una sezione considerevole della ricerca canonistica – ma interessa, più in generale, i vari aspetti del governo e della vita della comunità ecclesiale. Di fatto, il *Commento* al Codice di diritto canonico del Chiappetta supera le divaricazioni tra diritto e pastorale, perché dimostra che la dimensione giuridica è insita nell'attività pastorale della Chiesa, ed è funzionale allo svolgimento della missione affidata dal suo fondatore.

Della premessa redatta dai curatori di questa terza edizione del

Commento (cfr. p. xi) è utile evidenziare tre punti, che esprimono in maniera compiuta la necessità di ampliare quest'opera, e di riconsegnarla ai lettori in una veste sostanzialmente rinnovata. Il primo punto è l'«aggiornamento». Vi si legge: «Da più parti sono giunte sollecitazioni a promuovere e realizzare un aggiornamento» dell'opera. Si tratta, in effetti, di un'opera di grande spessore, che costituisce, per studiosi e ricercatori, una preziosa risorsa, e parimenti uno stimolo nell'approfondimento costante della vita e missione della Chiesa. Allo stesso tempo, è un'opera che richiama i suoi destinatari a una presa di coscienza responsabile circa la retta compren-

sione della dottrina e l'univocità degli insegnamenti da trasmettere alla generazione dei giuristi in formazione.

Il secondo punto riguarda la «revisione formale e sostanziale». Leggiamo ancora nella premessa: «All'aggiornamento si è aggiunta un'opera di revisione formale e sostanziale». Il *Commento* è già visibilmente arricchito, sia nei suoi contenuti giuridico-pastorali, sia nei cenni storici, puntuali e sintetici. Inoltre, in conformità alle precedenti edizioni, continua a distinguersi per il suo carattere interdisciplinare, con puntuale riferimento ai documenti conciliari, al Magistero ecclesiale e ai recenti interventi della Conferenza episcopale

italiana. Ulteriore apprezzamento merita infine l'indice analitico, complesso e ben articolato, che favorisce il lettore nella ricerca dei singoli contenuti e dei relativi collegamenti.

Il terzo elemento viene indicato con la nozione di «progresso». «Dal punto di vista sostanziale – recita infatti la premessa – si è tenuto conto del progresso della dottrina e della giurisprudenza». Il contributo offerto in vari modi dagli studiosi e dai cultori del diritto canonico assicura tale progresso, affinché l'azione pastorale della Chiesa riduca sempre di più le distanze tra la persona e il diritto, sino a permeare efficacemente l'intera esistenza dei fedeli.